

# Se è ancora Pasqua allora c'è speranza

di Gennaro Matino

Passaggio, tanto dice Pasqua, oltre la fede, oltre l'evento religioso che riguarda l'uomo nel suo viaggiare la vita, nel suo essere pellegrino di senso. Passaggio è la sostanza del tempo che muta, che scorre, che passa e nel suo percorso traccia significati e rende possibile all'uomo farsi storia, diventare avvenimento. Tempo la vita, tempo la morte, suo inizio, sua consumazione ma anche pensiero su di essa, sostanza di sguardi d'amore, di odio, di indifferenza, di dolore, di gioia, di passione sulla propria sorte, sulla vicenda umana.

Difficile pensare che Pasqua, la sua idea, il suo significato, avesse potuto avere altra origine se non tra le mura ondose del Mediterraneo, nel suo mondo affascinato dal divenire del tempo, dal suo consumarsi ininterrotto, che da sempre ha provocato i poeti, i filosofi e i profeti a dare significato all'eterno fluire del tempo, a cercare risposte, a provocare domande sul perché del mutamento, sull'origine del tutto, sulla fine di ogni avvenimento. Certo, a ben vedere, Pasqua è una ricorrenza che sembra essere prevalentemente religiosa, storia del passaggio dalla schiavitù d'Egitto alla terra promessa, dove scorre latte e miele, del primo patto tra Dio e l'uomo, premessa di quello definitivo che il terzo giorno ha visto morire la morte e trionfare la vita. Ma prima ancora era festa di stagione nuova e di tepore primaverile che superava la rigidità dell'inverno, era la celebrazione del giorno che usciva vincitore sulla notte. In ogni caso era sostanza di tempo che cercava futuro, ed è proprio il tempo e il suo significato che hanno dato origine alla cultura dell'Europa così diversa da quella d'Oriente, dove il tempo già è passato perché non è mai esistito. È il tempo che rende possibile il sogno di acchiappare il futuro, il desiderio della trasformazione della storia, l'utopia di anticiparlo, di prevederlo, di scardinarlo, di asservirlo alla propria idea, al proprio guadagno. È il tempo e il suo consumo che fanno di noi europei una cultura, un modo di essere, una civiltà fondata su quel pensiero giudaico cristiano che si sposa con quello greco romano e che sul tempo ha costruito il suo progetto credente, un'idea che desse futuro, che lo inventasse oltre il tempo stesso. Mai come fuga dalla storia, ma come volontà di cambiarla, mai per distruggerla ma per prolungarla in eterno.

È da quella visione che nasce la legge, è da quella suggestione che si pongono le basi per dare sostanza a una lotta senza quartiere alla morte che per il credente si chiama resurrezione, per il viandante di senso sarà la scienza, la ricerca scientifica, la matematica, la fisica, la medicina che comunque rischiano il tempo per prolungarne il corso e i suoi significati. La contemplazione, la fissità come argomento dell'essere riguardano lo splendore d'Oriente, la tenacia del governo del presente è cosa che investe l'Occidente. Sarebbe affascinante recuperare Pasqua come sapienza d'appartenenza a un'umanità figlia del tempo, in dialogo propositivo con il suo fluire, come origine di una identità da spartire con l'umanità intera dove l'unica lotta che gli uomini vorrebbero affrontare è quella comune contro la morte. Penso alla catena ininterrotta dei tanti morti in cerca di una patria da vivere, alle vittime del terrorismo, della fame, del lavoro, della strada. Penso alla galleria dei troppi abbandonati senza cura, malati senza speranza per morbi misteriosi o per incuria disumana, penso ai troppi bambini, consegna di occhi enormi in facce raggrinzite, che senza parole ripetono la domanda che il tempo non cancella: perché, perché ora, perché a me? Penso alla mia città, incrocio di occidentale e orientale, che potrebbe fare del tempo la sua dottrina, della bellezza il suo vanto, ma che intanto sciupa il suo tempo raccogliendo reperti passati senza metterli a disposizione del futuro, che gioca la vita senza accorgersi dei suoi morti, che piange per le sconfitte, recrimina per ciò che ha perso ma resta ferma, così siccome immobile, lontana dalla resurrezione. Ma intanto Pasqua non è Natale, niente luminarie, niente emozioni di strada. È una celebrazione di chiese, quando ancora funzionano, di pratica religiosa, come se la Pasqua si potesse consumare in una sola messa. Eppure, mai come nel nostro tempo compromesso dalla morte, che sembra vincere sulla vita che irrimediabilmente finisce senza un perché in una stazione, in un aeroporto, in una gita scolastica, in una rapina, in un agguato, Pasqua dovrebbe convincere credenti e laici a rimettere in circolo le parole della vita che trionfano sulla morte, della luce sulle tenebre. Perché se è ancora Pasqua, allora c'è ancora speranza.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE  
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIX - N. 16

17 APRILE 2022

# IL LUNARIO

*«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).*



«VIDE CHE LA PIETRA ERA STATA TOLTA DAL SEPOLCRO» Gv 20,1

## Con Cristo, fuori dal sepolcro!

Con la lettura degli Atti degli Apostoli, che ci accompagnerà fino a Pentecoste, è sottolineata la necessità di tornare alle radici della nostra fede, alla testimonianza degli apostoli, al primo annuncio del kerygma.

In casa del centurione Cornelio, il Vangelo di Gesù Cristo proclamato e accolto nella fede, genera nuovi discepoli nella potenza dello Spirito Santo (prima lettura).

Al salmo responsoriale è affidato il compito di guidare l'assemblea attraverso la lode, verso la gioia e l'esultanza che appartengono in modo unico e indicibile a questa festa. Lo sguardo rivolto verso il plèro-ma della Lettera ai Colossesi ci comunica la spinta ad attuare, già da ora, la novità della vita di Cristo in noi (seconda lettura). Il vangelo è dominato dall'assenza del Signore, non più nella tomba e non ancora apparso ai suoi, mentre in esso risalta il tema del discepolato: è il cuore del discepolo il luogo in cui ha origine la fede nella risurrezione di Gesù Cristo, nella vitalità della relazione che unisce, oltre le differenze e oltre la morte.

(Allo scambio di auguri prima del pranzo)

*È il tempo della fraternità liberante  
Quando la luce scompare dalla nostra vita,  
quando il dolore sembra non avere fine,  
quando l'inquietudine ci perseguita di notte e di giorno,  
come lottare contro la tentazione di mollare tutto?  
Questo è il momento di cambiare,  
di passare dalla cultura dell'io alla cultura del noi,  
di abbandonare il tempo della libertà angosciante  
e di entrare nel tempo della fraternità liberante.  
Un tempo nuovo capace di restituirci la gioia del presente  
e di liberarci dall'angoscia del domani.  
Un tempo nuovo capace di riaprirci il cammino,  
di trasformare la crisi più grande in nuove opportunità  
e di regalare a tutti, finalmente, un po' di pace.*

## Buona Pasqua!

Per essere sempre aggiornato sulle attività parrocchiali, scarica l'app informativa inquadra il QRcode o digita il link:

<http://mobincube.mobi/E9KCYH>



# Un nuovo ordine mondiale

- di Giuseppe Savagnone

La notizia che l'Assemblea generale dell'Onu ha sospeso la Russia dal Consiglio dei diritti umani si aggiunge alle tante che in questi giorni stanno registrando il crescente isolamento internazionale di questo Paese (come quella dell'esclusione del governo di Mosca dal Consiglio d'Europa, o quella della proposta di espellere Russia dal G20).

Biden ha espresso la sua soddisfazione per una decisione che dimostra «quanto la guerra di Putin abbia fatto della Russia un paria (...). Noi continueremo a lavorare con le nazioni per far rispondere la Russia delle atrocità commesse, e per alzare la pressione sull'economia russa, e isolare la Russia dal palcoscenico internazionale». La decisione è stata presa a larga maggioranza. Non però tale da essere del tutto unanime. Sono 93 i Paesi che si sono pronunciati a favore, mentre 24 si sono opposti e 58 si sono astenuti. Tra i contrari, molti storici alleati di Mosca, come Cina, Cuba, Bielorussia, Siria e Vietnam e altri che lo sono diventati di recente grazie agli aiuti militari ricevuti dal Cremlino, come Mali, Gabon e Zimbabwe. Nella lista degli astenuti, inoltre, figurano tra gli altri l'India il Brasile, l'Egitto, gli Emirati Arabi Uniti, l'Indonesia, la Giordania, l'Iraq, il Messico, la Nigeria, il Qatar e il Sudafrica. Particolarmente significativa la presa di posizione della Cina: «Il dialogo e il negoziato sono l'unica via per uscire dalla crisi in Ucraina», ha detto l'ambasciatore cinese all'Onu, Zhang Jun, dopo il voto. «Questa risoluzione», ha aggiunto, «aggrava le divisioni tra gli Stati membri, aggiunge benzina al fuoco, e non aiuta i colloqui di pace».

## La fine del dialogo

Dicevamo dell'isolamento della Russia. Alla luce di questi dati sarebbe forse più corretto parlare – come hanno fatto sia i ministri degli esteri di Russia e Cina, sia il presidente degli Stati Uniti – del delinearsi di «un nuovo ordine mondiale» (se di “ordine” si può parlare...). Ciò che sembra destinato a caratterizzarlo è la fine del dialogo tra le maggiori potenze che, pur con mille difficoltà e incomprensioni, aveva segnato la fine della “guerra fredda” e che aveva trovato un incentivo nella crisi dell'ideologia comunista. Sulla base di una comune accettazione della logica neocapitalista, il confronto tra Russia e Cina da una parte e Stati Uniti ed Europa occidentale dall'altra si era sempre più trasferito sul piano economico, pur non mancando di tradursi in occasionali tensioni locali.

Ora, invece, il mondo sembra destinato ad essere teatro della radicale contrapposizione tra due blocchi di potenze in aspra lotta tra loro anche sul piano politico e, potenzialmente, su quello militare. Non è una prospettiva rassicurante. Ma è quella che emerge dagli ultimi eventi. A scatenare la reazione a catena cui stiamo assistendo – checché ne dicano i critici della Nato e degli Stati Uniti – è stata la folle scelta di Putin di invadere un Paese vicino con la pretesa di riportarlo nell'orbita russa, come ai “bei tempi” dell'Urss. Allo stesso modo è puramente ideologico accusare l'Ucraina di essersi difesa e i Paesi occidentali di averla aiutata, fornendole armi atte a respingere l'invasione. Se la pace dev'essere autentica, non può nascere dal cedimento di un popolo alla prepotenza altrui e dalla rinuncia alla propria libertà. Una guerra giusta non esiste in assoluto, ha ragione papa Francesco, ma all'interno di quelle, tutte ingiuste, a cui assistiamo, è possibile distinguere il ruolo di chi aggredisce e quello di chi, aggredito, legittimamente difende le proprie case e le proprie famiglie.

## La metamorfosi del conflitto

Questo è stato l'inizio. Ma il conflitto, come raccontano le vicende degli ultimi giorni, sta ormai prendendo una piega diversa, allargandosi al di là dei due protagonisti iniziali – Russia ed Ucraina – e trasformandosi in uno scontro mondiale mascherato. Incalzato dalla foga oratoria e diplomatica del presidente Zelenskyi, che ossessivamente l'ha accusato di non fare abbastanza per sostenere il suo Paese, l'Occidente ha sempre più assunto l'atteggiamento di protagonista diretto dello scontro. Non ha ancora impegnato direttamente le sue truppe, ma il tipo di appoggio che ormai dà all'Ucraina non è più soltanto quello meramente difensivo, come all'inizio.

In questo contesto, al di là delle parole, l'obiettivo dei contendenti espliciti e di quelli mascherati non è certo la pace. Non lo è da parte di Putin, che dopo aver sottovalutato vistosamente le capacità di reazione del coraggioso popolo ucraino, si trova adesso a non poter fermare una guerra, affrontata finora dai comandi militari russi con incredibile incompetenza e leggerezza, senza giustificarla con qualche risultato positivo.

Non lo è però neppure di Zelenskyi che ha abilmente spettacolarizzato il

conflitto e che, nelle sue richieste di negoziato, ha mantenuto sempre un atteggiamento provocatorio ben poco atto a favorire il dialogo. Non lo è della Nato che, invitando il ministro degli esteri ucraino a partecipare al suo Consiglio non ha certo contribuito a rassicurare Putin sulla futura neutralità dell'Ucraina.

E non lo è degli Stati Uniti che, per bocca del presidente Biden, hanno sistematicamente gelato ogni più timida prospettiva di distensione con dichiarazioni così violente e aggressive da far intervenire, per cercare di smorzarle, la sessa diplomazia americana. L'obiettivo dichiarato e perseguito sia con misure politiche sia con le sanzioni economiche, sempre più esasperate, è ormai di «isolare la Russia dal palcoscenico internazionale» e facendole

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 17 APRILE</b> <b>PASQUA - RISURREZIONE DEL SIGNORE</b> At 10,34a.37-43; Sal 117; Col 3,1-4 opp. 1Cor 5,6-8; Gv 20,1-9 (sera: Lc 24,13-35) <i>Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo</i>	Il mondo é un tiranno, ma solo gli schiavi gli ubbidiscono. (Thomas Selle)	SS.Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo di <b>ABBATTISTA ELENA – FIANTANESE ARCANGELO –SFREGOLA DILETTA PIA</b> Ore 11,00: 50° di matrimonio <b>VALERIO ANTONIO – CENTRONE MICHELINA</b>
<b>LUNEDÌ 18 APRILE</b> <b>OTTAVA DI PASQUA</b> At 2,14.22-33; Sal 15; Mt 28,8-15 <i>Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio</i>	Sono solo i superficiali, a non giudicare dalle apparenze. (Wilde)	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>MARTEDÌ 19 APRILE</b> <b>OTTAVA DI PASQUA</b> At 2,36-41; Sal 32; Gv 20,11-18 <i>Dell'amore del Signore è piena la terra</i>	Genio è chi crea concordanza tra il mondo in cui vive ed il mondo che vive in lui. (Hugo Von Hofmansthal)	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>MERCOLEDÌ 20 APRILE</b> <b>OTTAVA DI PASQUA</b> At 3,1-10; Sal 104; Lc 24,13-35 <i>Gioisca il cuore di chi cerca il Signore</i>	Soltanto i grandi uomini possono avere grandi difetti. (F.de la Rochefoucauld)	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>GIOVEDÌ 21 APRILE</b> <b>OTTAVA DI PASQUA</b> At 3,11-26; Sal 8; Lc 24,35-48 <i>O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!</i>	Il Vero giusto é colui che si sente sempre a metà colpevole dei misfatti di tutti. (K.Gibran)	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>VENERDÌ 22 APRILE</b> <b>OTTAVA DI PASQUA</b> At 4,1-12; Sal 117; Gv 21,1-14 <i>La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo</i>	Solo i moderni possono diventare sorpassati. (Wilde)	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>SABATO 23 APRILE</b> <b>OTTAVA DI PASQUA</b> At 4,13-21; Sal 117; Mc 16,9-15 <i>Ti rendo grazie, Signore, perchè mi hai risposto</i>	Il progresso si deve alla forza delle personalità, 1. Il significato di un uomo non va ricercato in ciò che egli raggiunge, ma in ciò che vorrebbe raggiungere. (K.Gibran) non dei principi. (Wilde)	Ore 15,30-16,45: Catechismo I-II ELEMENTARE (Parrocchia) Ore 15,30-16,45: Catechismo III-IV ELEM. (Oratorio) Ore 17,15-18,30: Catechismo V ELEM. – II MEDIA (Oratorio) Ore 17,30-18,30: Catechismo III Media (Parrocchia) Ore 18,30: S. Rosario – I anniversario + <b>PAOLO (TANI)</b> Ore 19,00: S. Messa
<b>DOMENICA 24 APRILE</b> <b>II DOMENICA DI PASQUA</b> At 5,12-16; Sal 117; Ap 1,9-11a.12-13.17-19; Gv 20,19-31 <i>Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre</i>	L'occasione non fa solo i ladri, ma anche i grandi uomini. (Edwin Lichtenberg)	SS.Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,30 Ore 11,00: 50° di matrimonio <b>SPACCUCCI DOMENICO – CORPOSANTO SRAFINA</b>

prendere atto di essersi ridotta al ruolo di «paria», come ha detto Biden. L'accerchiamento diplomatico ed economico dovrebbe, nelle intenzioni, spingere i russi a ribellarsi contro il loro premier e destituirlo. In questo senso vanno le dichiarazioni di Biden, in cui egli è arrivato a mettere in discussione la legittimità del governo di Mosca. In questo senso va la richiesta di sottoporre Putin a un processo presso la corte penale internazionale (che peraltro né la Russia né gli Stati Uniti hanno mai riconosciuto!), se non addirittura, come ha proposto all'Onu Zelenskyi, istituendo un nuovo tribunale analogo a quello di Norimberga che giudicò i crimini nazisti.

Tutto ciò, sfortunatamente, non tiene conto del fatto che un popolo colpito e circondato si compatta e diventa più unito nel sostenere il proprio leader, come confermano i sondaggi indipendenti che segnalano, contro le aspettative dell'Occidente, un crescente consenso dei russi nei confronti di Putin. Emblematica la presa di posizione su Instagram delle più popolari influencer russe contro le sanzioni e a favore del loro presidente.

In ogni caso, la storia ci insegna inequivocabilmente che, se anche l'obiettivo della vittoria dell'Occidente fosse plausibile, una grande nazione sconfitta e umiliata diventa estremamente pericolosa (vedi l'insorgere del nazismo nella Germania uscita con le ossa rotte dalla pace di Versailles...). Soprattutto quando dispone di missili a testata nucleare. Il «nuovo ordine mondiale», rischia, così, di essere quello dell'odio e della paura.

E del resto sembra che a questa prospettiva anche in Europa ci si prepari, più che alla pace, con il riprendere di una frenetica corsa agli armamenti che sembrava rallentata negli ultimi decenni, e che sta portando perfino la Germania a riarmarsi, suscitando a chi ha un po' di memoria antichi fantasmi. Di fronte a questi scenari inquietanti ritornano alle mente le parole di papa Francesco: «Una guerra sempre, sempre, è la sconfitta dell'umanità». Questa sicuramente lo è. C'è chi, come Putin, non nasconde affatto di volerla continuare fino al raggiungimento, a qualsiasi prezzo, dei propri obiettivi. Ma anche chi dice di volerne la fine forse deve essere più coerente nel comportarsi di conseguenza. Nella speranza di riuscire ad evitare la nascita di un «nuovo ordine mondiale» fondato sull'odio.

## PREGHIERA

(di Roberto Laurita)

*Non basta vedere il tuo sepolcro vuoto per credere che tu sei vivo, Gesù.  
Anche Maria di Magdala ha trovato la tomba senza il tuo corpo, ma ha creduto ad un furto.  
Anche Pietro osserva attentamente i teli e il sudario, posati in luoghi diversi, eppure non giunge ancora alla fede.  
Lui, Giovanni, invece, lui che ti aveva seguito fino alla croce, lui, che ti era rimasto accanto nella morte, lui, che aveva ricevuto in dono la Madre tua, lui approda ad una luce nuova.  
Non è facile credere che tu sei risorto e ci rimani accanto.  
Non è immediato cogliere il senso di tanti avvenimenti dolorosi che si sono susseguiti velocemente.  
Eppure Giovanni, che si è lasciato amare, ora può entrare nella gioia della Pasqua, dopo aver compiuto il passaggio che conduce dalla morte alla vita.  
Ed aprirgli gli occhi è il tuo amore.  
Guida anche noi, Gesù, alla fede: a riconoscere che Dio percorre strade poco battute e inusuali, ad entrare nel suo mistero d'amore, che è fonte perenne di vita.*